

**VIGGIANO (DIRETTORI DI ALBERGO): «I CLIENTI PER LO PIÙ DIPENDENTI DI SOCIETÀ PETROLIFERE»**

# Calano arrivi e presenze in Val d'Agri le preoccupazioni degli albergatori

Senza attività estrattive «hanno stoppato l'economia locale»

## FEDERALBERGHI

Calo utenti nel comparto  
ricettivo, ristoranti e  
attività commerciali

● **VIGGIANO.** Gli effetti della chiusura del Centro Olio, dopo un mese e mezzo di stop non tardano a farsi sentire anche sul settore ricettivo. Lo confermano i dati dell'Osservatorio Unioncamere su arrivi e presenze turistiche in Val d'Agri nel 2015, che vanno ad avvalorare quelli dell'Apt.

«Con un valore assoluto al di sotto di 100 mila (tra arrivi e presenze), cresce la preoccupazione degli albergatori per l'attuale fase che registriamo a causa delle note vicende legate all'attività petrolifera che di fatto "hanno stoppato" l'economia locale».

È quanto sostengono gli albergatori ed operatori del comparto extralberghiero della Val d'Agri, aderenti a Federalberghi-Confcommercio. «Complessivamente - sottolineano - sono 67 gli esercizi ricettivi, 50 extralberghieri (di cui 15 agriturismi e 11 B&B) e 17 alberghieri (8 a tre stelle, 5 a due stelle e 4 ad una stella), per 1.561 posti letto (1.062 alberghieri e 499 extralberghieri) che hanno registrato lo scorso anno un tasso medio di occupazione dei posti letto del 23,3% (per un raffronto significativo: Metapontino 43,9%, Matera 40,2%, Vul-

ture-AltoBradano 28,9%)».

«Anche per la permanenza media - aggiungono - il dato non è tra quelli più brillanti: 4,14 giorni. Quanto invece alle provenienze dei clienti (gli stranieri sono una "pattuglia sparuta" di circa 9mila) ai primi posti tra gli italiani gli abruzzesi (21,6%), i pugliesi (15,5) i siciliani (15,4) e lombardi (11,8), campani (7,7)».

«Ma attenzione - spiega Michele Tropiano, presidente dell'Ada (Associazione direttori di albergo) - perché in gran parte i clienti dei nostri alberghi sono impiegati, dipendenti di società petrolifere e per questo provengono dalle regioni dove hanno sede le società. È anche questo il segnale della crescente sofferenza per tutto il comparto ricettivo della valle che risente del blocco della lavorazione del Centro Oli perché nelle strutture ricettive della valle come nei ristoranti e in tutti gli esercizi commerciali pesano le assenze di questi utenti per noi essenziali. E con appena il 4,3% della quota complessiva di presenze turistiche detenuta dalla Val d'Agri rispetto al dato regionale - continua - non possiamo permetterci di scendere ancora al di sotto della soglia già minima dell'occupazione delle camere. Con il presente e il futuro di tante imprese, che come dimostrano le caratteristiche degli alberghi, sono piccole e medie, in gioco - conclude Tropiano - ci sono centinaia di posti di lavoro di occupazione diretta e indiretta».

**VIGGIANO**  
Cresce la preoccupazione degli albergatori dopo lo stop al Centro Olio Val d'Agri  
(foto Tony Vece)

